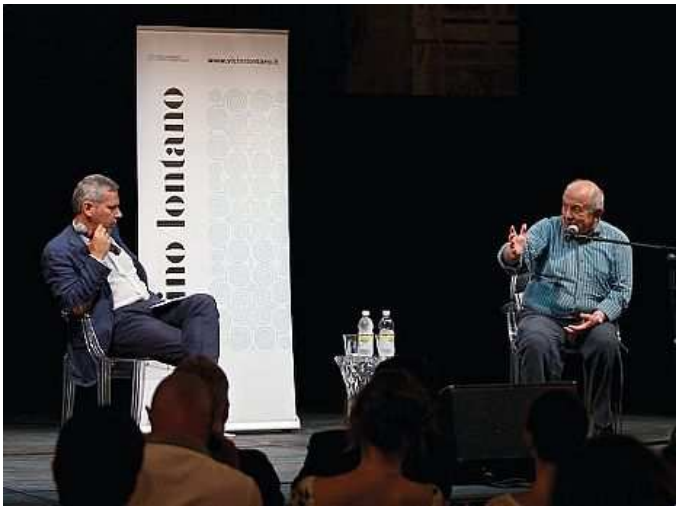
MITTELFEST & VICINO/LONTANO

Gasbarro: «Superare i nazionalismi, occorre una costituzione europea»

Terra, l'Europa, capace di coniare un paradigma di valori talmente convincente da essere esportato nel mondo: peccato che il "sistema", oggi, dimostri di funzionare ovunque tranne che nella culla in cui si è sviluppato. Eccolo, il paradosso del vecchio continente, tema su cui ieri, per Mittelfest in collaborazione con "vicino/lontano", si sono confrontati l'antropologo Nicola Gasbarro, docente all'Università di Udine, e Armando Massarenti, responsabile della "Domenica del Sole 24 Ore". Chiacchierata a maglie larghe, apertasi e chiusasi su una constatazione che ha, appunto, i toni dell'assurdo: «L'Europa è ormai dappertutto (la costituzione americana, per esempio: è il massimo prodotto della sensibilità europea)... eccetto che in Europa». Paradosso, dunque. «Antropologico, in primis. Lì sta la base», ha chiarito Gasbarro. «Il punto è che noi, intendo dire il popolo europeo, abbiamo pensato – e costruito – il globo a nostra immagine e somiglianza. Poi, però, quando il mondo ha preso in mano gli strumenti che gli avevamo fornito, facendoli propri e rimettendoli in moto in relazione all'Europa, quest'ultima ha frenato. Marcia indietro: si è tornati ai nazionalismi. Pensiamo solo alla Padania: al culmine del processo di integrazione siamo riscivolati nelle appartenenze. Basti riflettere su questo: chi ha inventato il costituzionalismo si trova adesso a discutere di ius soli. È incredibile». Qualcosa si è rotto, insomma, il meccanismo si è inceppato. «Dobbiamo porre in essere – ha sentenziato Gasbarro – una ortopratica che si opponga all'ortodossia delle appartenenze». Attivare processi di apertura: «Di chi è il futuro? Di chi conosce l'altro o di chi non ne sa nulla? La Cina il problema di apprendere le nostre lingue se lo pone, eccome. Il processo inverso non esiste. E le scelte antropologiche, sia chiaro, non sono un optional. Sono questione di vita o di morte: se non mettiamo insieme le appartenenze nazionali, in vista della stesura di una costituzione europea, la sfida con i Paesi emergenti è persa in partenza. Non vale neanche la pena di cominciare la battaglia». (l.a.)



Massarenti (a sinistra) e Gasbarro a Cividale (Foto Matteo Trevisan)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.